

Niente finanziamenti, la sua colpa è di essere solo toscano



L'Arno a Firenze. Il fiume, noto in tutto il mondo, per la legge non è di «interesse nazionale»

L'Arno, patrimonio di tutti ma per la legge è di serie B

ANDREA LAZZERI

FIRENZE L'Arno è ancora un fiume fuorilegge. Per due stramaledette paroline questo corso d'acqua fa la figura del parente povero di altri, più fortunati, fiumi dello Stivale. «Interesse nazionale» la formula magica che potrebbe aprire i rubinetti dei finanziamenti non è stata pronunciata. Per un'ironia legislativa il fiume toscano è considerato alla stregua di un torrentello locale. La legge sulle opere pubbliche prevede che il ministero possa finanziare solo quei fiumi che attraversano più di una regione. Essendo la sorgente sul monte Falterona e la foce a Massa di Pisa, l'Arno è fiume toscanicissimo e co-

me tale senza il fatidico interesse nazionale. Risultato neppure una lira solo qualche intervento di emergenza e straordinario.

A cambiare le cose ci provò qualche anno fa il consiglio regionale che presentò una proposta legge di iniziativa regionale. Dev'essere finita in qualche cassetto di qualche commissione parlamentare. Ormai se ne son perse le tracce. Rullarono i tamburi e squillarono le trombe nel solleone estivo di quest'anno quando una pattuglia di senatori (primo firmatario un comunista) consegnò nelle mani di Spadolini una legge che sembrava

un sogno. «L'Arno e fiume di preminente interesse nazionale» recitava un articolo. Ed un altro comma intinnava come un salvadanaio pieno: «si stanziavano 460 miliardi». L'alleluia dei toscani si alzò alto da Ponte Vecchio fino alla Torre Pendente. Ma ben presto la gioia si smorzò in bovina e mite attesa. E aspettarono ancora. E accadde che, nel frattempo, il governo ha presentato una legge per la difesa del suolo che avrebbe dovuto rendere superflua quella pro Arno. La proposta governativa è stata discussa e licenziata alla Camera ma per una serie di incredibili dimenticanze il legislatore non ha tenuto conto dell'esistenza di un ministero

dell'Ambiente. Ruffolo si è molto adirato ed ha chiesto che la nuova legge rispettasse le sue competenze. Il testo verrà dunque emendato in sede di discussione del Senato. Poi dovrà tornare alla Camera per una nuova approvazione. Tempi lunghi e risultati incerti. I toscani pensano ora di rispolverare la proposta di legge per l'Arno Nazionale.

Un'impasse che crea non poche difficoltà. Senza soldi rischiano di saltare progetti decisivi per la salute del fiume. La diga di Bilancino che stanno costruendo nel Mugello e che servirà per regolare le piene (evitando nuove alluvioni) ha fondi fino a primavera. «Se per quella data non tro-

viamo almeno duecento miliardi il cantiere si blocca con ritardi enormi» si lamentano alla Regione. E poi i deputati di Firenze e rimasta l'unica grande città che scanca le proprie logne direttamente in Arno senza un depuratore. Ai fiorentini la cosa non crea molti problemi ma ai comuni a valle sì. Si è deciso di cominciare a costruire un primo pezzo di depuratore neppure la metà. Costo alcune centinaia di miliardi. Tempi di realizzazione due anni. Condizione indispensabile che i soldi arrivino. Si tratta dell'impianto di San Colombano, dalle parti di Lastra a Signa. Impianto, sulla carta, ultramoderno, con tanto di fangodoto e centrale di produzione di compost per l'agricoltura. Ma chi paga? Pensare che l'opera possa essere realizzata interamente da comuni e Regione è folia. Ci vorrebbero dei finanziamenti nazionali. Ma l'Arno è ancora un fiume di serie B.



Lambro e Olona i più inquinati. Per far bere bene i cittadini il Comune «supera» i limiti imposti da Donat Cattin e chiude 112 pozzi



Dai rubinetti di Milano scende acqua fra le migliori d'Europa

GIORGIO OLDRINI

MILANO La metropoli lombarda sorge in mezzo ad uno dei reticolati di acque più inquinati d'Italia, che ha come «linee forti» il Lambro e l'Olona. Qual è la conseguenza per l'acqua che esce dai rubinetti delle case milanesi? «L'acqua che bevono i milanesi» ha detto l'assessore all'ecologia Cinzia Barone della Lista Verde - è tra le migliori d'Europa». E il comunista Massimo Ferlini, assessore ai Lavori pubblici, assicura che il suo assessore (dal quale l'acquedotto dipende) sta facendo un lavoro molto attento di controllo delle acque.

Tuttavia qualche problema esiste, al punto che la purezza dell'acqua potabile è garantita anche dal fatto che ben 112 dei 563 pozzi sono chiusi perché troppo inquinati. Il maggiore agente che rende imbevibile l'acqua è l'atrazina che è presente in 71 dei 112 pozzi chiusi. Non tutti hanno superato il limite previsto dal ministero della sanità, ma il Comune di Milano ha deciso di non applicare l'innalzamento dei

valori di pericolo fissato da Donat Cattin per rendere potabile per decreto acqua che invece non lo è. Nonostante quindi, molti dei 71 pozzi chiusi per atrazina potrebbero legalmente funzionare, il Comune ha deciso di toglierli dal circuito dell'acquedotto. L'atrazina è anche la prova concreta di un assioma che tutti ovviamente conoscono ma che si può verificare con un esempio: uno dei pozzi inquinati e chiuso è in piazza General Cantore nella parte semi centrale della città, dove certo non ci sono campi che vengono irrorati di atrazina. L'inquinamento quindi viene da lontano ed ha colpito la falda in profondità.

La trnelina è colpevole della chiusura di 18 pozzi, la sabbia di 9, il tris di altri 9 e infine il cromo equivalente di 3. Ma la situazione in città è notevolmente migliorata in questi anni sia per la quantità che per la qualità. Il miglioramento è dovuto soprattutto alla chiusura di molte industrie che usavano e spesso spreca-

vano acqua potabile. Ma certo anche per questo è possibile fare a meno serenamente dei 112 pozzi inquinati. Ci sono ancora in città molti pozzi privati che pescano acqua potabile anche a profondità notevoli e spesso senza necessità. «Bisognerebbe che le industrie» spiega l'assessore Ferlini - utilizzassero acqua non potabile, soprattutto se pescata a quote troppo profonde. Tra l'altro il comune pensa di favorire i cicli chiusi per le industrie, cioè quegli impianti di raffreddamento che utilizzano sempre la stessa acqua riciclata e depurata di volta in volta. Dal canto suo l'acquedotto ha aperto recentemente due nuove stazioni di pompaggio, la Barona e la Lambro, che pescano oltre i 100 metri di profondità. Anzi 12 pozzi di queste stazioni scendono ormai a 160 metri il che garantisce un'acqua molto pura da bere, ma che può provocare qualche problema. Infatti occorre che i pozzi siano a tenu-

Spendere di più e spendere meglio per l'ambiente

Superare quindi il misero 0,7% del bilancio CEE destinato ad azioni ambientali per considerare l'ambiente motore di sviluppo

Il destino di tutti è in gioco ovunque nel mondo

se continua lo sfruttamento dell'ambiente e delle sue risorse; da un esame approfondito del rapporto Brundtland devono venire nuove idee e nuova forza per la battaglia ambientale nella CEE

Fermiamo il traffico di rifiuti nocivi

e il trasferimento di produzioni e prodotti inquinanti e pericolosi verso i Paesi in via di sviluppo. Con nuovi rapporti tra il Nord e il Sud del mondo affrontiamo anche i problemi del debito e delle sue ripercussioni sull'ambiente

La politica agricola comune come è ora concepita,

con l'uso eccessivo di prodotti chimici e produzioni intensive, contribuisce al degrado dell'ambiente. Cerchiamo nuove forme di agricoltura rispettose dell'ambiente e proponiamo un marchio di qualità europeo che dia garanzie per la salute dell'uomo e la tutela dell'ambiente

Dieci proposte per l'ambiente

«L'effetto serra» che riscalda la terra

richiede il massimo impegno anche da parte della ricerca scientifica. La Comunità europea dovrà pertanto cercare ovunque alleati associandosi anche al programma di ricerca USA-URSS sulla climatologia

Valorizziamo e rispettiamo i mari

del Nord e del Sud dell'Europa chiedendo nuove direttive ed esigendo il rispetto delle convenzioni internazionali e delle norme comunitarie e nazionali già esistenti

Modelliamo il Mercato interno

a misura di ambiente, armonizzando al più alto livello le norme ambientali in vista del mercato interno per impedire trasferimenti di industrie laddove le norme sono più permissive

L'ambiente è parte inscindibile

della politica di sviluppo economico e in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro

I paesi del Sud dell'Europa hanno problemi ambientali

particolarmente difficili legati anche all'incostanza del clima, alla fragilità dei suoli, alla debolezza delle economie. La nascente cultura ambientale dei paesi del Sud deve unirsi ad una maggiore solidarietà da parte dei paesi industrializzati del Nord per considerare prioritari anche i problemi ambientali dei paesi mediterranei che devono trovare più spazio nelle politiche comunitarie

L'ambiente e la pace devono diventare diritti umani

inalienabili che possono essere garantiti anche dall'allargamento al Mediterraneo e al Mare del Nord delle zone denuclearizzate per proteggere il nostro patrimonio e futuro comune

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA E APPARENTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO